

SPECIALIZZATO IN PROTESI DEL GINOCCHIO, DAL 2005 LAVORA ACCANTO ALLE RELIGIOSE DI MONTES CLAROS

Alberto, l'ingegnere dal cuore d'oro

Da San Giuliano al Brasile per dedicarsi ai bimbi delle favelas

■ Un esempio chiaro di come il cuore vinca sempre sulla ragione. Con questa frase si può sintetizzare la bella esperienza raccontata dall'ingegnere elettronico con specializzazione in bioingegneria Alberto Piavani, che si occupa di protesi del ginocchio presso la Myrmex Spa di San Giuliano Milanese. Questa sua descrizione professionale potrebbe far ritenere che si tratti di una persona con tanto cervello e ipercontrollata sotto il profilo delle emozioni, ma in questo caso si commetterebbe un errore.

Alberto Piavani, infatti, ha sempre avuto la propensione ad aiutare le persone meno fortunate e questa attenzione nei confronti del prossimo l'ha sviluppata sia con l'attività ultradecennale di volontariato presso la Croce rossa che con la sua specifica professionalità legata alle protesi del ginocchio, di cui segue l'impianto nelle sale operatorie permettendo il ripristino della deambulazione a chi ne è sprovvisto o ne ha difficoltà. Tutto ciò non era comunque sufficiente ad appagare il suo bisogno di aiutare gli altri; Alberto voleva valicare i confini nazionali per dare una mano nei Paesi poveri dove i bisogni e le necessità, soprattutto dei bambini, raggiungono livelli a volte inimmaginabili. Durante la sua ricerca di obiettivi rispondenti a questi requisiti, si è imbattuto in



Alberto Piavani insieme ai bambini di Montes Claros dove opera come volontario

alcune religiose dell'ordine della Sacra Famiglia di Montes Claros, che prestano la loro assistenza nelle favelas brasiliane. Appreso dell'interesse di Alberto a donare il suo aiuto e tempo ai bisognosi, una di loro gli ha consegnato un "pezzo di carta" con scritto un numero di telefono e un indirizzo e-mail accompagnato dalla frase "quando vuoi, puoi venire da noi a

fare un'esperienza. Facci sapere". Nell'agosto del 2005 Alberto ha raccolto dunque l'invito ed è partito alla volta del Brasile. Dopo due giorni di viaggio aereo è arrivato nella città di Montes Claros, nello Stato del Minas Gerais. L'immagine di "quel Brasile" è molto diversa da quella delle spiagge da sogno reclamizzate nei depliant delle agenzie di viaggio. Si tratta in ef-

fetti di una città di 400mila abitanti con un incredibile indotto di povertà, prostituzione minorile e droga. In questa realtà di favelas le suore dell'ordine della Sacra Famiglia di Montes Claros usano come "abito" religioso jeans, maglietta ed infradito per stare «tra la gente come la gente». Qui Alberto ha trascorso la prima settimana del suo mese di vacanza girando tutti i reparti dei due ospedali della città ma poi, anche per uscire dal solito ambiente, la suora superiore gli ha proposto di fare animazione ai bambini di un centro ricreativo delle favelas Jaraguas II ed in un orfanotrofio - casa di accoglienza gestito dalle stesse religiose. Quei bambini scatenati hanno cambiato per sempre la vita di Alberto e con loro ha passato le restanti tre settimane del suo primo mese da volontario in Brasile. «Solo correndo, giocando ed urlando con loro - dice Alberto - il mio cuore e la mia anima si possono rigenerare. In realtà è come se fossero loro ad aiutare me e non viceversa». Dal 2005 tutti gli anni Piavani diventa semplicemente "Alberto" e trascorre felice il suo mese di vacanze in compagnia di questi sfortunati bambini tristemente definiti "da strada" che, pur vivendo nei villaggi rurali e nelle favelas, sono capaci di interagire dal punto di vista emotivo ad alti livelli.

Pasquale Pacetta